

→ **Nella notte** lo stesso governo affossa l'apertura sulla vendita dei farmaci di fascia C

Liberalizzazioni, la sconfitta

Non solo passi avanti. Nella manovra restano dei «buchi neri». A partire dalla liberalizzazione delle parafarmacie. E una «manina» ha inserito anche deroghe al tetto per i superstipendi pubblici.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA

Passi avanti sono stati fatti, certo. Ma la manovra su cui oggi il governo Monti chiederà la fiducia contiene ancora parecchi «buchi neri». Lo stop alle liberalizzazioni, le deroghe al tetto massimo delle figure apicali della pubblica amministrazione, l'esclusione della autostrade e strade dal controllo dell'Authority sono limiti brucianti, soprattutto a fronte dei sacrifici che si chiedono a milioni di famiglie di lavoratori e pensionati. Più tasse su tutto, pensioni più leggere e soprattutto più lontane, addirittura penalizzazioni per chi magari è entrato in fabbrica a 16 anni. Ma un freno sulle lobby che da sempre ce l'hanno vinta. A partire dai taxi, che non vengono toccati nel testo originario, per finire con i farmacisti, scesi in campo con tutto il loro potenziale ricattatorio. Per non parlare delle frequenze Tv, neanche citate, o dell'Ici chiesa, su cui gli stessi vescovi avevano aperto.

FARMACI

Sulla questione farmaci si è verificato un vero blitz in perfetto stile prima repubblica (per la verità mantenuto in piedi nella seconda repubblica). La solita «manina» ha infilato un testo che piaceva ai farmacisti nel blocco di emendamenti da votare. Stavolta la «mano» ha un nome: il governo. Ma ha anche un complice ben identificato: Gianfranco Conte, presidente della Commissione Finanze. La partita si gioca intorno alle due di notte nell'aula del mappamondo, dove i deputati votano a ritmi serrati. I relatori Pier Paolo Baretta (Pd) e Maurizio Leo (Pdl) avevano chiuso un'intesa sul testo per le parafarmacie: lasciare la versione originaria. Ovvero, la possibilità per le parafarmacie di vendere i farmaci di classe C. Tale possibilità era limitata tuttavia a precisi vincoli, che il Pd avrebbe voluto eliminare e il Pdl invece aumentare. Per questo

il testo originario alla fine sembrava l'unica mediazione possibile. Invece senza alcun preavviso ci si è ritrovati l'emendamento firmato governo che limita la vendita delle parafarmacie ai centri superiori a 12.500 abitanti e solo in presenza di determinati requisiti che il ministero dovrà vagliare e indicare in un successivo decreto da emanare entro 60 giorni. Insomma, tutto annacquato. Il testo passa, essendo presentato dal governo. Ma il Pd si prepara a presentare subemendamenti. È a questo punto che interviene Conte, deliberando chiusa la seduta.

Una passata di spugna che tira via anche altre modifiche, come quella che punta ad eliminare le penalizzazioni per chi ha raggiunto 42 anni di

L'aggiunta Con decreto si può derogare ai limiti per le indennità

servizio e va in pensione prima dei 62 anni di età. Anche questo «salta». salvi i farmacisti, gli operai restano a secco.

SUPERSTIPENDI

La nottata, tuttavia, ha riservato anche altre «sorprese», per nulla eque. Come quella del «tetto» agli stipendi delle figure apicali della pubblica amministrazione, che viene parametrato a quello del primo presidente della corte di Cassazione. Inoltre per i doppi incarichi si stabilisce che l'indennità non può essere superiore al 25% del trattamento economico percepito. Ebbene, anche qui una «manina» aggiunge un piccolo comma, quello che fa la differenza. «Con decreto del presidente del Consiglio possono essere previste deroghe motivate per le posizioni apicali delle rispettive amministrazioni - recita il nuovo testo - o per la fissazione di un limite massimo a titolo di rimborso spese». Anche qui si introducono eccezioni. E non si pone neanche un limite a questi casi «speciali». A giudicare dalla raffica di telefonate che i parlamentari hanno ricevuto non appena quell'emendamento è stato diffuso sulle agenzie, si può tranquillamente supporre che gli esclusi saranno molti. In parlamento già circolano «narrazioni» su quelli che hanno spinto per otte-

nere il piccolo comma. C'è chi giura di aver visto Augusta Iannini, alta dirigente del ministero della Giustizia nonché moglie di Bruno Vespa, molto indaffarata in quelle ore proprio davanti alla sala del Mappamondo dove erano in corso le votazioni. Vogliamo pensare, e sperare, che fosse lì per incarichi dell'amministrazione.

Le modifiche-lampo dell'ultim'ora in favore delle lobby non sono finite. All'ultimo minuto sono state escluse dal controllo dell'Authority dei trasporti le strade e le autostrade. In altre parole, il trasporto su gomma viene escluso dai controlli, per la gioia dei piccoli trasportatori che ogni anno riescono a ricattare tutti i governi minacciando serrate. «Abbiamo presentato tre emendamenti - spiega Michele Ventura - chiedendo di eliminare la penalizzazione dei lavoratori precoci, di riportare il testo sulla vendita dei medicinali di fascia C nelle parafarmacie a quello iniziale del governo, di ricondurre all'Authority dei trasporti anche strade e autostrade». Speriamo che ora si possano votare. ♦



IL COMMENTO

Enrico Cinotti

TROPPI PASSI INDIETRO A DANNO DEI CITTADINI

→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Pericolosamente indietro, quasi al punto in cui le aveva lasciate il precedente governo Berlusconi, durante il quale nulla è stata fatto per aprire il mercato alla concorrenza e per difendere il potere d'acquisto dei consumatori. Sulla liberalizzazioni dei taxi, così come sulla vendita dei farmaci di fascia C nelle parafarmacie, o sulla nuova Autorità dei trasporti dai cui «monitor» scompaiono le autostrade, e prima ancora sulla distribuzione dei carburanti, è stato l'esecutivo, e non il Parlamento, a ingranare la retromarcia cedendo ai ricatti delle

single corporazioni, sempre ben protette dai partiti di centrodestra.

Il colpo di mano del governo sui farmaci di fascia C è emblematico. La resa su questo provvedimento è stata lenta ma progressiva. Alla fine il governo, nonostante la resistenza del ministro della Salute Renato Balduzzi, ha ceduto completamente alla minaccia di serrata dei farmacisti e all'invito a «ripensare» completamente il provvedimento firmato da 73 parlamentari di Pdl e Terzo Polo capeggiati dal senatore Luigi D'Ambrosio Lettieri, farmacista e presidente dell'ordine dei farmacisti di Bari.

L'intero articolo 32 della manovra